

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1392

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei Deputati SEGNI e PINTUS

Annunciata il 18 gennaio 1955

Istituzione della provincia di Oristano

ONOREVOLI COLLEGHI! — La presente proposta di legge è espressamente ricollegata con le deliberazioni adottate per la costituzione della provincia di Oristano dal Consiglio regionale della Sardegna che, a più riprese, ha esaminato il problema arrivando alla conclusione di proporre la istituzione di tale nuova circoscrizione locale. Pur nella varietà della tesi e nell'inevitabile contrasto degli interessi, nessuno ha contestato con validi argomenti la legittimità e l'opportunità del provvedimento richiesto dalle popolazioni interessate e concretatosi nella formulazione di una proposta di legge di iniziativa regionale, a suo tempo presentata al Parlamento.

Tale proposta rientrava nelle attribuzioni che la Costituzione concede alla Regione autonoma della Sardegna ed è denominata « Proposta di legge n. 11: Istituzione in Sardegna della provincia di Oristano »: a questa, che non ebbe seguito per mancanza di requisiti formali, il nostro progetto, pur essendo formalmente perfetto ed autonomo intende sostanzialmente richiamarsi in modo da legare, politicamente, l'uno e l'altra nel modo più stretto.

In realtà il Consiglio Regionale ha espresso una volontà proveniente dalla base dei cittadini che si era precedentemente manifestata entusiasticamente nelle delibere dei Consigli comunali e nelle Assemblee tenutesi nelle zone interessate. L'aspirazione delle

popolazioni della Sardegna centro-occidentale alla formazione della nuova provincia non è di oggi; essa appartiene ad un passato che si confonde con la nascita stessa del regno d'Italia. Non essendo questa la sede di rievocare la genesi ed il corso di essa, ci limiteremo ai precedenti immediati. Fin quasi dall'inizio della decorsa legislatura, i comuni interessati, facenti attualmente parte delle province di Cagliari e Nuoro, si mossero con pubbliche manifestazioni, culminate in regolari delibere comunali, per la costituzione della nuova circoscrizione.

La unanimità della aspirazione e la riconosciuta esigenza di giustizia, oltre alla opportunità della richiesta, mossero il Consiglio regionale ad occuparsi direttamente del problema provvedendo ad interpellare, sulla loro volontà di far parte del nuovo ente territoriale, i comuni in questione, i quali risposero affermativamente. Sono questi comuni che, secondo il nostro progetto, dovranno costituirlo, seguendo in ciò l'esempio della Regione sarda che, con la proposta n. 11 cui si è accennato prima, aveva seguito lo stesso criterio poggiate, d'altronde, su valide ragioni obiettive oltre che sul principio democratico. Tali comuni formavano per gran parte il vecchio circondario di Oristano, che era il più vasto dell'isola, ed ora appartengono nella loro maggioranza alle circoscrizioni giudiziaria ecclesiastica, del distretto militare e del collegio elettorale senatoriale di Oristano. Essi

non hanno mai cessato di gravitare su questa città, che è anche il centro dei loro affari, anche perché i cittadini vi si possono recare comodamente più volte in una sola giornata, data l'esistenza di un organizzato sistema di corriere che lega i comuni in questione ad Oristano con corse spesso plurigiornaliere. Ben diversa è la situazione logistica degli stessi paesi nei confronti degli attuali capoluoghi di provincia, dai quali molte località distano persino 150 chilometri, sicché è spesso problematico, se non impossibile, considerati anche gli scarsi e lenti mezzi di trasporto, il recarvisi rientrando nella stessa giornata. Il fenomeno si spiega con la vastità della Sardegna, la sua povertà di strade e lo stato deplorabile in cui molte di esse sono tenute. D'altra parte tre sole province, in un territorio così vasto, sarebbero poche anche se vi fosse una ben attrezzata rete stradale. Al riguardo basti fare un confronto fra la Sardegna e l'altra grande isola mediterranea, la Sicilia, articolata in nove province pure essendo i due territori regionali quasi uguali per vastità.

La provincia di Oristano, che si estenderebbe su una superficie di chilometri quadrati 3.517, e sarebbe popolata da 167.838 abitanti, si presenta con caratteristiche sufficientemente uniformi intorno al massiccio di Monte Ferro e nella valle del Tirso; una zona di buona fertilità, che gli imponenti lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria nelle valli del Tirso e del Temo renderanno prestissimo tra le più produttive di tutta l'Isola, con un complesso di circa 25.000 ettari, irrigui tra brevissimo periodo di tempo.

L'introduzione di nuove colture (quali la bietola ed il riso) oltre all'altissimo reddito agricolo, danno già nella zona origine a nuove industrie di trasformazione, uniche in Sardegna, e cioè lo zuccherificio e la pilatura del riso.

La zona vulcanica del Monte Ferro ha già in sviluppo la coltura viticola e quella olivicola, che (anche attraverso l'innesto degli olivastri) potranno rapidamente espandersi.

Queste particolari caratteristiche agricole ed industriali esigono in modo specifico uffici provinciali particolari, quali l'Ispettorato agrario e il Genio civile. Tutto dunque converge nel far ritenere necessaria la costituzione di una provincia, nella quale gli organi locali possano fare una valutazione adatta a dare un impulso particolare alle specifiche esigenze della zona, distinte da quelle delle circoscrizioni di Nuoro e di Cagliari, che resteranno, del resto, più organiche e, anche nella misura più ridotta, validamente capaci di vita.

La provincia di Cagliari, una delle più estese d'Italia, continuerà ad avere una superficie di chilometri quadrati 6.715 ed una popolazione di 548.834 abitanti; quella di Nuoro, con chilometri quadrati 6.348 e 209.398 abitanti (le cifre si riferiscono alla popolazione presente nel 1951, oggi ancora aumentata), si presenterà più efficiente per la maggiore organicità. Tutte le quattro province sarde hanno possibilità di vita autonoma e di efficace intervento per lo sviluppo delle rispettive circoscrizioni. Alcune di esse rimarrebbero, anzi, tra le più estese della Repubblica e non sarebbero, come popolazione, inferiori alle altre, tra le quali, tanto per fare qualche esempio, vi sono Aosta con 92.851 abitanti, Gorizia con 128.155, Imperia con 163.178, Sondrio con 156.345 e così via.

La diminuita vastità territoriale di Cagliari consentirebbe certamente a se stessa e ad Oristano di meglio curare le rispettive strade, tra le peggio tenute dell'Isola, e l'assistenza sanitaria alle popolazioni che sono tra le più abbandonate da questo punto di vista.

Il nuovo capoluogo, posto sulla principale linea ferroviaria dell'Isola, la Olbia-Sassari-Cagliari, si trova oggi in una fase di espansione economica e possiede già fabbriche di laterizi, ceramiche, paste alimentari, sanse e semi oleosi, molini industriali moderni, oleifici ed impianti recentissimi per la lavorazione del latte. I suoi terreni, tra i più ubertosi dell'Isola, producono forti quantitativi di grano, leguminose, carciofi, ortofrutticoli ed agrumi. Per i soli carciofi si verifica, dall'intera zona, una esportazione annua di circa 600 vagoni verso il continente.

Oristano ha infine una struttura urbana in continuo sviluppo, una buona attrezzatura alberghiera ed è sede di uffici civili, militari e religiosi come Arcivescovado, Distretto militare, Corte d'assise, Tribunale, vari ordini di scuola comprese quelle professionali, uffici delle ipoteche, del registro e delle imposte dirette e filiali di tutte le principali banche della penisola, che ne hanno così riconosciuto la funzione di importante centro di affari.

La città di Oristano ha dunque, tutte le qualità per diventare capoluogo di una provincia agricolo-industriale modernamente protesa verso un razionale sfruttamento dei suoi prodotti. La vasta e popolosa zona della Sardegna, che vi fa capo, è oggi in uno stato che chiameremo eufemisticamente di insufficienza civile per quanto riguarda le strade,

le opere igieniche e gli impianti essenziali. La lontananza dai capoluoghi è stata nefasta per questi comuni, nei quali talvolta manca, o non è adeguato ai bisogni, persino il cimitero. Lo Stato in questi ultimi anni molto ha fatto con le opere di irrigazione e di bonifica e per il miglioramento delle comunicazioni, con interventi di ogni genere volti a sanare le piaghe di un millenario abbandono. Ma non basta. L'antico circondario di Oristano è una delle zone più fertili d'Italia, e soltanto ora sta organizzando le sue risorse. È davvero singolare che dove c'è tanta ricchezza potenziale resista ancora una così profonda miseria dovuta soprattutto all'incuria degli uomini e ad una insufficiente struttura amministrativa. Creare un ente autarchico territoriale nuovo che avvicini lo Stato e l'Amministrazione locale alle popolazioni con i rispettivi uffici e le indispensabili cure significa giovare al progresso e al benessere di quelle terre, che attendono di poter finalmente diventare fattore di ricchezza per coloro che vi abitano e, in definitiva, per l'intera collettività nazionale.

Riteniamo che la presente proposta sia completa di tutti i suoi elementi, perché la volontà della Regione risulta dalle pubbliche deliberazioni del Consiglio regionale e la

volontà dei comuni indicati nell'articolo 1 è documentata dalle relative delibere.

Con la costituzione della nuova provincia, che noi proponiamo e che la Camera potrà a suo criterio modificare, Oristano vedrà soddisfatta una vecchia aspirazione, che si riallaccia alle nobilissime tradizioni storiche di questa città, tra le più illustri della Sardegna. Essa fu sede di *Giudicato*, quando l'Isola era divisa in simili organismi, e si deve, proprio, ad una *Giudicessa*, Eleonora D'Arborea, se la Sardegna può annoverare nella sua storia letteraria e giuridica uno dei più antichi documenti di volgare neolatino, nell'epoca posta tra la caduta dell'impero romano e la nascita delle lingue nazionali. Questo scritto, la « Carta de Logu », testimonia ancora di una saggezza giuridica e di una evoluzione civile che, a quell'epoca, si accompagnava alla fiera indipendenza dei Giudici di Arborea nei confronti dello straniero. La storia sarda di quei tempi raggiunse, con le battaglie combattute da Eleonora, governante, riformatrice e guerriera, i limiti dell'epopea. Questi fatti lontani nel tempo sono ancora vivi nel ricordo e nella coscienza delle popolazioni desiderose di entrare a far parte della nuova provincia per virtù di una ininterrotta tradizione.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È istituita la provincia di Oristano, con capoluogo Oristano, comprendente i seguenti comuni: Abbasanta, Aidomaggiore, Ales, Alai, Arborea, Ardauli, Assolo, Asuni, Atzara, Austis, Bannari di Usellus, Baratili San Pietro, Baressa, Bauladu, Bidoni, Birori, Bonarcado, Borore, Bosa, Busachi, Cabras, Cuglieri, Dualchi, Figu Gonnosnò, Flussio, Fordongianus, Ghilarza, Laconi, Magomadas, Marrubiu, Masullas, Meana Sardo, Milis, Modolo, Mogorella, Montresta, Morgongiori, Narbolia, Neoneli, Noragugume, Norbello, Nughedu Santa Vittoria, Nurachi, Nureci, Ollastra Simaxis, Oristano, Ortueri, Pau, Paulilatino, Riola Sardo, Ruinas, Sagama, Samugheo, San Nicolò d'Arcidano, Santa Giusta, Santo Antonio Ruinas, Santu Lussurgiu, San Vero Milis, Scano Montiferro, Sedilo, Seneghe, Senis, Sennariolo, Siamaggiore, Siamanna-Siapiccia, Simaxis, Sindia, Sini, Solarussa, Sorgono, Sorradile, Suni, Tinnura, Tonara, Tramatzza, Tresnuraghes, Ula Tirso, Uras, Usellus, Villanova Truschedu, Villa Urbana, Zeddiani, Zerfaliu.

ART. 2.

Il personale dell'Amministrazione provinciale di Oristano sarà tratto, in quanto possibile e col consenso delle amministrazioni interessate, da quello delle amministrazioni delle province dalle quali è staccato il territorio destinato a formare la nuova circoscrizione. In caso di contestazione deciderà il Ministro dell'interno.

ART. 3.

Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali, che alla data dell'entrata in vigore della presente legge risulteranno in corso presso le preesistenti Prefetture, continueranno ad essere trattati, sino alla loro definizione, che dovrà compiersi entro il termine massimo di sei mesi dalla data anzidetta, dagli stessi organi ed uffici che ne furono inizialmente investiti.

ART. 4.

I Consigli provinciali in carica nelle province il cui territorio sia stato diminuito per effetto della presente legge sono sciolti se la

stessa entra in vigore più di un anno prima dal compimento del quadriennio dalla loro elezione.

Finché non sia provveduto alla costituzione dell'Amministrazione ordinaria della provincia di Oristano e, eventualmente, di quelle il cui territorio sia stato diminuito in dipendenza della formazione della nuova circoscrizione, il Ministro dell'interno assumerà la gestione straordinaria dell'una e delle altre mediante la nomina di commissari.

ART. 5.

Con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, sentito il Consiglio di Stato, verrà provveduto ad approvare i progetti, da stabilirsi d'accordo tra le Amministrazioni provinciali interessate, o d'ufficio in caso di dissenso, per la separazione patrimoniale e per il riparto delle attività e passività, anche di carattere continuativo, nonché a quant'altro occorra per l'esecuzione della presente legge.

ART. 6.

Il Governo della Repubblica è autorizzato a procedere alla revisione delle attuali circoscrizioni giudiziarie e finanziarie per porle in armonia con l'ordinamento territoriale della nuova provincia.

ART. 7.

I Ministri competenti sono autorizzati a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale ed alla costruzione ed all'arredamento degli edifici occorrenti per il funzionamento degli uffici statali e della Amministrazione provinciale arrecando, per la relativa spesa, le necessarie variazioni nei bilanci di propria competenza.

ART. 8.

La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.